

Ecco la lista nera dei «salari invisibili»

«salari invisibili»

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

Le proteste dei ferrovieri contro la prospettiva soppressione dei viaggi gratuiti sono folli per il modo selvaggio in cui si sono manifestate: altro è scioperare, altro è stendersi sui binari e bloccare cabine; e poi il colpire senza preavviso altri lavoratori finirà per riportare alla ribalta il tema della regolamentazione dello sciopero, di fronte all'impotenza dei sindacati ad imporre l'autodisciplina perfino ad una categoria di così solide tradizioni sindacali.

Però un pizzico di ragione i ferrovieri ce l'hanno. Essi dicono che i viaggi gratis costituiscono una parte dello stipendio. Ebbene sono solo loro che godono di simili forme di «retribuzione occulta»? Vediamo un po'.

I dipendenti dell'ENEL hanno diritto a 7000 Kwh di energia a lire 8,04 invece delle 35,80 che paga il normale utente e ne hanno abbastanza per far funzionare tutti gli elettrodomestici possibili e immaginabili; si tratta di 150-200 mila lire annue a testa e per l'ENEL comporta un costo di una trentina di miliardi. Nelle aziende municipalizzate, invece dell'elettricità, si può avere il gas. Dieci pacchetti mensili di sigarette spettano ai dipendenti dei monopoli; per gli impiegati maschi sono invece quindici (che ne dicono le femministe?). Impianto gratuito, canone ridotto del 75%, ab-

buono di 160 scatti trimestrali sono i benefici dei lavoratori dei telefoni (una parte gode di esenzioni anche più ampie). I bancari depositano i loro soldi a tassi più alti e ottengono prestiti pagando interessi ridottissimi. Ai dipendenti della Rai viene rimborsato il canone della televisione, salvo l'imposta erariale. E via di questo passo: l'elencazione potrebbe continuare.

Volendo cercare il pelo nell'uovo, ci sarebbe anche un altro tipo di agevolazioni, di cui una parte di lavoratori usufruisce e un'altra no: soggiorni, colonie, borse di studio, attività ricreative e sociali in genere, organizzate da circoli aziendali e finanziate in tutto o in parte dall'ente datore di lavoro, talvolta con distacchi di personale. Ma è una selva intricata in cui è impossibile inoltrarsi: non se ne verrebbe a capo.

Di fronte a queste cose dovrebbe valere una regola: o tutti o nessuno. Ed è qui che il governo ha sbagliato: annunciando la soppressione delle sole agevolazioni ferroviarie ha dato corda alla protesta. La questione è generale: tutte le agevolazioni a favore di determinati gruppi di lavoratori debbono sparire. Costituiscono parte dello stipendio? Benissimo: si trasformino in denaro. Bisogna arrivare alla più completa «trasparenza retributiva». Altrimenti quando fa comodo si dice che si tratta di stipendio e quando si chiedono aumenti si cita solo la busta paga.

Attenzione però a non attaccarsi al pretesto della giustizia assoluta per opporsi a qualsiasi provvedimento. Una volta scelta, d'accordo con le confederazioni sindacali, una linea generale da seguire, da qualche parte bisognerà pur cominciare: pretendere la simultaneità significherebbe non farne niente.

Ma i privilegi, piccoli o grossi, variamente distribuiti fra gli italiani, costituiscono tutti forme di retribuzione occulta? Per quanto non sia facile fare una distinzione netta e precisa, ci sono sicuramente agevolazioni da sopprimere senza indennizzo. E l'esempio deve venire dalla classe dirigente politica: subito e senza eccezioni.

All'abolizione dei viaggi in ferrovia si sta già pensando.

Ma ci sono altre cose. Si cominci col togliere agli amministratori locali la libera circolazione sugli autobus, l'ingresso gratis allo stadio e in teatro. I consiglieri regionali, in genere, hanno anche qualcosa d'altro: per esempio, la tessera per le autostrade. Lo stesso si dica per i parlamentari e per gli ex-parlamentari. I quali in più hanno il cinema e il barbiere gratis, senza contare che a Montecitorio il caffè costa 50 lire e un pasto al self-service un terzo di quello che si paga fuori. E' una meschinità, con tutti i problemi che il paese ha davanti, tirare in ballo sciocchezze del genere? Forse. Però le rinunce hanno valore non per la loro incidenza economica, ma per il loro significato in questo momento. E la gente ci bada.

C'è poi una normativa che incide notevolmente sul trattamento economico dei dirigenti politici e fra l'altro è fonte di sperequazioni. La legge 1078 del 1966 stabilisce che hanno diritto all'aspettativa senza stipendio i pubblici dipendenti eletti consiglieri regionali oppure sindaci, presidente di provincia e assessore (al di là di certi minimi di abitanti). E questo è logico. Ma l'art. 3 aggiunge che, oltre all'indennità di carica uguale a quella dei

Ermanno Gorrieri

CONTINUA IN SECONDA PAGINA

Nelle pagine interne

- 2^a Strettamente personale: Turpiloquio alla moda (di Enzo Biagi); Caffè del commissario francese sui miliardi della CEE per il Friuli (di Arturo Guatelli).
- 3^a Pittura democratica e pittura aristocratica (di Renato Guttuso) - Arrivano le correnti sotto le piramidi (di Giuseppe Josca)
- 5^a La conferenza sulla Rhodesia condizionata da due ministeri (di Mino Vignolo)
- 6^a Delitto «gratuito» o su commissione l'uccisione di La Barbera a Perugia? (di Alfonso Madeo) - Pare certa l'estradiione di Sindona dagli USA (di Adriano Solazzo)
- 9^a «Fuoco incrociato» sulla proposta dc sull'aborto (di Rosario Manfellotto)
- 17^a Cinema e censura: la colpa maggiore è dei politici (di Giovanni Grazzini)
- 18^a I campioni-insegnanti giudicano la riforma-Malfatti
- 21^a Agnelli: la Fiat non finirà all'IRI (di Massimo Riva)

conto di quest'elementare esigenza, succede come in Emilia-Romagna, dove il consiglio regionale, proprio mentre si chiedono sacrifici e austerità, ha deciso il 6 ottobre un aumento delle indennità dei consiglieri, salvo poi abrogare precipitosamente la legge a tre settimane dall'approvazione, sull'onda delle proteste suscitate.

Poiché la crisi ha richiamato l'attenzione sulle retribuzioni occulte e sulla giungla dei privilegi, non lasciamoci sfuggire l'occasione per mettere un po' d'ordine. E cominciamo dall'alto.

E. G.

CORRIERE DELLA SERA
fondato nel 1876
Direttore responsabile
PIERO OTTONE
Vice Direttori
Franco Di Bella
Gaspare Barbiellini Amidei
Michele Tito

© 1976 - Editoriale del
«Corriere della Sera» s.a.s.
20121 Milano - Via Solferino, 28